

lago con conseguente sviluppo di «biogas». Tale gas sarebbe quindi venuto in superficie dando luogo al globo luminoso visto dai testimoni.

La luminosità potrebbe esser stata causata dalla rifrazione della luce solare: non a caso la luce del globo era arancione intenso come quella del Sole al tramonto. La diversa densità del gas nella «bolla» potrebbe essere all'origine dei diversi colori notati dai vigili («giallo verso il centro e arancione verso i bordi»). Cassano ricorda poi la scia luminosa notata dal Bortone quando il globo era in fase discendente nonché la fine repentina del fenomeno stesso.

La scia potrebbe essere stata causata da una fuoriuscita di «biogas» dalla bolla che — a contatto con l'ossigeno dell'aria — si sia incendiata: una volta esaurito tutto il biogas contenuto in essa, la bolla si sarebbe dissolta. Ciò spiegherebbe il fatto che Fania non vide più o risalire il globo dopo la terza «discesa».

Quanto al movimento «su e giù» del globo si potrebbe prospettare — come dichiarato a Cassano dal funzionario dell'ufficio meteorologico — la presenza di strati di aria calda (quelli più bassi, verso il lago) che avrebbe favorito l'innalzamento del globo e di strati più freddi, in alto, che ne avrebbero causato invece la discesa.

Ciò che non appare però coerente con la suddetta ipotesi, ammette Cassano, sono le dimensioni del globo che, secondo vari testimoni, dovevano essere notevoli. Tale aspetto lasciò perplessi anche gli stessi ricercatori interpellati, che comunque non avrebbero ritenuto impossibile una tale eventualità.

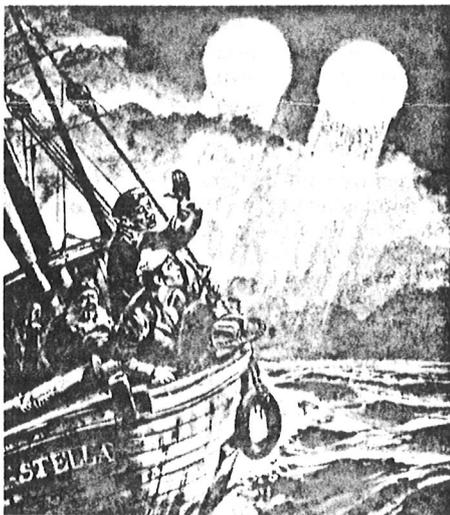
Il «gas naturale»: un ruolo rilevante?

Quello che forse lascia più dubbiosi nella pur interessante ricostruzione fatta da Lello Cassano è il punto relativo alla *durata* dei fenomeni osservati nella zona del lago di Lesina. Possibile che le emissioni di gas naturale siano in grado di dar luogo ad eventi tanto vistosi ed osservabili così a lungo? Sebbene l'aspetto generale dei corpi (simili a «razzi di segnalazione» in movimento ascendente e discendente o a «palle luminose con brevi scie») nonché la particolare conformazione geologica dell'area sembrano confortare l'ipotesi avanzata, l'obiezione appena esposta dimostra che i fatti necessitano di una più approfondita riflessione.

È forse questa la sede per ricordare come l'ipotesi «gas naturale» sia stata da alcuni proposta per una ben più complessa e clamorosa serie di fenomeni, quella verificatasi con maggior intensità tra l'ottobre ed il novembre 1978 lungo le coste marchigiane ed abruzzesi. Avvistamenti come quello effettuato dalla motovedetta della Marina Militare CP 2018 al largo di Silvi Marina (TE) la sera del 9 novembre 1978 (una sorta di sfera rosso-chiaro seguita da una breve scia, in movimento ascensionale dalla superficie marina) sembrerebbero in effetti richiamare vari aspetti dei fenomeni di Lesina, ma è anche da notare che il «razzo» osservato dall'equi-

paggio della CP 2018 si estinse nel cielo *dopo circa quattro secondi*. Anche gli altri (non moltissimi, in verità, rispetto alla totalità degli eventi) fenomeni luminosi registrati in quel periodo da numerosi pescherecci non raggiunsero certo la durata segnalata a Lesina. Comunque, rendiamo noto che dall'autunno scorso vari ufologi italiani, tra i quali l'autore di queste righe, sono al lavoro, nell'ambito del CISU, per ricostruire le complesse vicende adriatiche del 1978-79. Una delle ipotesi di lavoro è proprio quella del «gas naturale». Il ricercatore torinese Paolo Fiorino ha anzi discusso la questione, l'anno scorso, con un ingegnere minerario e con vari addetti a piattaforme marine per prospezioni geologiche. Fra i dati emersi di recente c'è anche la presenza di segnalazioni di fenomeni insoliti, nello stesso periodo dei fatti adriatici, da parte di pescatori slavi operanti lungo la costa dalmata. Ricordiamo poi che nell'aprile 1988 la motonave «Bannock», particolarmente attrezzata per ricerche geofisiche in mare effettua, sotto la direzione dell'ing. Pietro Curzi, del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Ancona, una crociera di circa dieci giorni lungo il tratto compreso fra San Benedetto del Tronto e Pescara al fine di studiare proprio i fatti del 1978. L'indagine avrebbe consentito di trovare tracce di bolle di gas nei sedimenti marini, le quali bolle sarebbero appunto la causa di colonne d'acqua, quando il gas si sprigiona in modo violento e delle palle di fuoco quando il gas viene a contatto dell'aria secca e dell'elettricità in essa contenuta». Anche stavolta alcuni studiosi italiani si sono attivati per cercare di ottenere dati scientifici dettagliati relativi allo studio condotto dal CNR nel 1988.

Una lettura ancor più complessa dei casi adriatici potrebbe essere quella di *tipo geofisico*: essa tenderebbe ad inquadrare gli eventi di interesse più immediato per gli ufologi in un contesto fenomenico più ampio. A tal proposito si sta cercando di comprendere meglio la dinamica dei fenomeni — interessanti soprattutto l'idrosfera — che si sa-



L'autunno del 1978 fu segnato, lungo le coste fra Ascoli Piceno e Pescara, da decine di segnalazioni di luci insolite e di altri fenomeni anomali.

rebbero ripetuti in Adriatico alla metà di aprile del 1979, in coincidenza con un disastroso sisma che colpì la Dalmazia meridionale, come anche gli insoliti fenomeni ondosi ciclici registrati per almeno un mese lungo la costa abruzzese — proprio durante la fase più acuta dei fatti del 1978 — da parte dei sismografi dell'Osservatorio Geofisico dell'Aquila, nonché lo strano ritrarsi ed avanzare del mare segnalato nel giugno 1978 lungo le stesse coste in occasione di altre manifestazioni telluriche nei Balcani.

Da tutto ciò — vorrei fosse chiaro — non sarebbe lecito trarre l'impressione che una soluzione ai fenomeni sotto esame sia a portata di mano: è però forse interessante far notare ai lettori che la complessità e la differenziazione degli approcci ai fenomeni UFO va sempre più accrescendosi mano a mano che si procede nella ricerca.

Giuseppe Stilo

Il Sesto Incontro Ufologico Europeo di Lione

La quinta edizione dei ben noti Incontri Europei di Lione si terrà, ancora una volta nella città francese, dal 1° al 3 maggio 1992. È da ricordare che nelle cinque edizioni che si sono succedute a partire dal 1987, il Congresso, che non è aperto al grande pubblico, ha visto la partecipazione di più di 200 ricercatori provenienti da Cina, URSS, Olanda, Germania, Italia (vari esponenti del CISU), Gran Bretagna, Belgio, Stati Uniti, Svizzera e Francia.

Il Congresso, rivolto in particolare a studi ed inchieste rigorose, è aperto a studiosi di ufologia di qualsiasi opinione, trattandosi di un'occasione di discussione destinata all'informazione degli specialisti e, attraverso i media, del pubblico. Se volete partecipare o presentare una vostra relazione, rivolgetevi con urgenza a: SOS-OVNI, B.P. 324 - 13611 Aix-en-Provence, Cédex 1 (Francia) o telefonate allo 00.33/42.27.26.18.

RIVISTE UFOLOGICHE RICEVUTE

PHÉNOMÈNA — Rivista dell'associazione «SOS-OVNI», Boite Postale 324 - 13611 Aix-en-Provence, Cédex 1 (Francia). N. 5 del set.-ott. 1991. In questo numero: «Simone Mendez: l'épreuve de la preuve» (P. Petrakis); «Les cercles de l'artiste inconnu» (R. Marchic); «Des êtres venus d'ailleurs?» (P. Petrakis); più notizie e recensioni ufologiche da tutto il mondo.

CENAP REPORT — c/o Werner Walter, Eisenecher Weg 16 - 6800 Mannheim 31 (Germania). N. 188 dell'ott. 1991. In questo numero segnaliamo: «Zeit der Veränderung in der Sowjetunion»; ampio spazio ai «falsi cerchi» scoperti nei campi inglesi e tedeschi; «Ne: Nato-geheimdokument enthüllt...», ecc..

JOURNAL FÜR UFO FORSCHUNG — c/o GEP, Postfach 2361 D-5880 Lüdenscheid 1 (Germania). N. 77 del set.-ott. 1991. In questo numero segnaliamo: «UFO-beobachtungen» (H.V. Peiniger); «Eine chance für das Marsgesicht» (H. Wien); «Der Kaufold Skandal» (K. Webner), più numerosissime notizie e recensioni.

UFO EXPRESS — Redazione: c/o Daniela Giordano, via Antonio Veneziano, 120 - 90138 Palermo. Il servizio di *newscipping* fornisce in questo numero ritagli su fenomeni ufologici e fortiani tratti dalla stampa USA, inglese, italiana e canadese.